ANNO PRIMO - N 50 SABBATO 11 MARZO 1843

Foglio Settimanale

DI AGRICOLTURA, D'INDUSTRIA, DI ECONOMIA DOMESTICA E PUBBLICA, E DI VARIETA' AD USO DEI POSSIDENTI, DEI CURATI E DI TUTTI GLI ABITATORI DELLA CAMPAGNA.

SOMMARIO

AVVISO IMPORTANTE

Eccoci, o cortesi associati, vicini al termine della prima annata di questo nostro giornale. Il compilatore di esso rende a voi tutti infinite grazie di avere protetto e incoraggito i suoi sforzi, e particolarmente ringrazia quei generosi che associandosi alle sue fatiche gli prestarono il soccorso dei loro lumi, e lo diressero coi loro consigli. Le savie osservazioni che eglino ebbero la bontà d'indirizzargli, sonogli state così utili, che egli si lusinga che la sua insistenza a provocarne di nuove per l'avvenire troverà scusa nell'animo loro. E voi, o signori, non vorrete, speriamo, cessare dal proteggere un' opera, che considerare potete come vostra, dacchè parecchi di voi vi presero parte al lavoro; opera la cui utilità non è più ipotetica, dacchè il colto pubblico l'ha sì bene accolta, dacchè illustri accademie, e chiarissimi dotti sono discesi a lodarla. E certo è infatto che il nostro giornale non potrebbe dirsi capace non d' altro che d' ingannare gli ozii di annojati lettori, perchè i suoi articoli troppo gravi per l'argomento, e troppo dimessi per la veste, non sono fatti per dilettare l'immaginazione, ma solo per contentare il desiderio di chi cerca istruirsi. Non sarà perciò vanagloria, ma lecita compiacenza l'annoverare i frutti ch'esso andò raccogliendo in questo primo periodo della sua vita, e quindi ricordare ch'esso provocò discussioni importanti e utilissime sulla coltura del gelso, sui prati artifiziali e sui letami; diede un forte impulso a esperimenti di nuovi concimi, e di nuovi metodi di coltivazione pel frumento e pel granturco, di che vedremo in seguito i risultamenti; promosse l'introduzione di nuovi o migliorati strumenti da lavoro; eccitò il fervore de' perfezionamenti nella serica industria, rilevando e giustamente encomiando ciò che in prò di questa operavano

l'I. R. Camera di Commercio Udinese, e quella di Treviso; pose in evidenza alcuni essenziali difetti della nostra rurale economia non senza additarne opportuni rimedii; rivolse l'attenzione delle madri di famiglia a un ramo rilevante e troppo negletto della domestica economia, l'educazione de' servitori; insegnò alle medesime parecchie utili pratiche, di che tutte ci seppero grado, e non poche ce lo dimostrarono con gentili parole; accennò ai Parrochi ed ai Possidenti, e non senza effetto, il modo di ben meritare dell' agricoltura e della sociale economia ammaestrando il contadino co'famigliari discorsi, il che generò in quest'ultimo sentimenti di gratitudine, e dimostrazioni affatto nuove nella storia del giornalismo; e finalmente destò l'amore degli studj economici e dell'agricoltura in persone che mai non se n'erano per lo innanzi occupate, e la nobile ambizione in altre di far parte al pubblico di nozioni e pratiche fino a quel punto avaramente custodite.

Che se accolta e favorita fin dal suo nascere fu l' opera nostra oltre quanto avremmo potuto sperare e desiderare, abbiamo dritto d'aspettarci sempre meglio nell'avvenire, perchè sempre maggiore va divenendo il numero de'socj corrispondenti che da ogni provincia promettono di assisterci, e farci avere le loro produzioni, e comunicarci tutte quelle notizie che crederanno opportune all'intento di rendere quest'opera più completa e più utile. Però non cambieremo punto il metodo fin' ora serbato rispetto alla compilazione, ma soltanto saremo più rigorosi nella scelta delle cose, rifiutando tuttocciò che non mirerà a positivi vantaggi, o a recare nuovi lumi e nuove cognizioni relativamente agli oggetti compresi nel nostro annunzio. Ai quali oggetti aggiungeremo quest'anno anche le notizie sui movimenti del commercio delle sete, e inoltre l'Igiene, come se ne è già dato qualche saggio, e così acquisteremo un' altra classe di lettori e collaboratori, la quale, rispettabile per le dottrine che professa e per la santa missione che esercita, contribuirà gagliardamente allo scopo cui sono rivolte le nostre fatiche. Purchè dunque le memorie, le osservazioni, e le notizie abbiano le accennate qualità, l'estensione loro non c'impedirà di adottarle colla maggiore sollecitudine, essendo nostra intenzione che questo giornale riesca infine una collezione di generosi tentativi dei nostri connazionali nelle agrarie ed economiche discipline, per cui e il giornale stesso, e i nomi degli autori che saranno concorsi alla sua formazione, passino alla posterità, e sieno da essa lodati e ammirati.

Cooperando anche noi dal canto nostro a sì utile meta, daremo in quest'anno, oltre parecchi articoli riguardanti la tecnica educazione della gioventù agricola, e gl'interessi dell'industria, della rurale e domestica economia, le più esatte notizie statistico - agrarie relative al Friuli, raccogliendo tutti i fatti d'ogni maniera pei quali sia dato a chiunque di formare un retto giudizio sui bisogni della nostra agricoltura, e sui miglioramenti di cui è suscettibile; invitando a seguire il nostro esempio tutti gli agronomi e gli economisti delle altre provincie, perchè soltanto procedendo per questa via, cioè per la via dell'esperienza, potrà lo studio dell'agricoltura divenir completo, e benefico.

Noi dunque, o cortesi, non ci separeremo fin a tanto che, nessuno di noi mancando ai vicendevoli patti, avremo di che essere reciprocamente contenti. Però quello stesso amore degli utili studj che vi fece sottoscrivere a questo giornale, deve animarvi a sostenerlo anche in progresso, poichè per quanto sia buono e lodevole, non potrebbe sussistere, non che esser utile, senza il vostro concorso. Voi siete necessarii al nostro giornale quanto il suo compilatore e i collaboratori di lui, poichè la sua esistenza è fondata non meno sui mezzi pecuniarii che voi contribuite, che sulle nostre mentali fatiche. Ma se noi non ci restiamo da queste, per quanto dure ci pajano talvolta, affine di giovare al ben essere e alla gloria della nostra patria comune, chi di voi si tirerà indietro senza vergogna, quando per essere benemeriti di

questa degna impresa non avete che a dare poche lire?

Siccome per altro vi furono di quelli che associatisi alla prima annata, si degnarono di non pagarla nè al primo nè all'ultimo de' numeri in corso, così vi ponno essere di quelli, cui pesi di spendere quest' anno le poche lire che volentieri spesero l'anno passato; e perciò a noi corre l'obbligo di avvisarli *che avendo l' intenzione di non associarsi per l' anno 1843-44, abbiano la bontà di farcelo sapere espressamente, con lettera franca, all' uffizio del nostro giornale in S. Vito al Tagliamento entro il corrente mese e non più tardi; ritenuto che la mancanza di tale dichiarazione sarà considerata come un tacito impegno di rinnovare l' associazione; e quindi a tutti i soci che non si saranno dichiarati verrà spedito il giornale del secondo anno, coll' obbligo di pagarne l' intera annata al ricevimento del primo numero, mandandone l'importo a S. Vito col mezzo della Posta, o versandolo nelle mani dei nostri incaricati alla distribuzione.*

ECONOMIA DOMESTICA

—

UN CONSIGLIO ALLE CONTADINE

Sulla nettezza ed il buon ordine nella famiglia.

Un certo signor francese molto alla moda chiama il medico, il re dell' alcova. Comprendo come per Parigi e per le grandi città siavi di molto vero in questa romanzesca espressione, ma pei piccoli luoghi e pei villaggi in particolare, l' alcova è sparita, e quivi, se conservare gli si volesse il pomposo titolo di re, lo chiamerei piuttosto re delle sofferenze, dei disagi, delle immondizie. Tutto che d'attraente e vantaggioso s' ha l' esercizio della medicina nelle capitali e nelle grandi società riunite, per le campagne va perduto, e là non rimane a chi vi si consacra di buon senno, se non se privazioni d'ogni sorta, l' esercitare, il compiere una vita quasi sacerdotale. E quivi infatti il sacerdote e il medico han tanta analogia nelle reciproche funzioni loro, che le gran volte s' intrecciano, ed all'uno d'essi tocca necessità d' entrare negli attributi dell'altro. Ad essi è dato nella loro solitudine lo studiare l' intime costumanze dell' agricoltore, conoscerne le poche gioie ed i molti patimenti, le combinazioni, il segreto del linguaggio, le risorse, gli affetti, i pregiudizii, l'intima natura loro. Chiamati quasi sempre ad alleviarne i mali, nulla rimane ad essi di nascosto, e per chi n' ha vocazione, pel filosofo, nol niegherò, v'han bei momenti, v' han compensi inapprezzabili, checchè vadano ciarlando alcuni *Papioni* sui medici della Cina o dell' Europa. Ma, oh quante volte la pazienza e la bontà rifuggono per motivi piccoli in se stessi, ma che tanto potere hanno sull' uomo che la sua gioventù trascorre in mezzo alla più colta società! Quante volte un indiscreto presentarsi, una ruvida maniera, un parlare che pecchi d' insolenza, vi ricacciano in fondo al petto le dolci parole, l'amorevole conforto a cui vi sentivate inclinato! E il sudiciume, l'immondizia delle case, dei mobili, delle lingerie . . .? quanto è ributtante e comune insieme nel popolo! Quante volte ad onta di tutta la buona volontà non si trascorre al visitare con aspri modi onde sottrarsi all' abborrito puzzo, all' immondo contatto! - È perciò ch' io mi volgo specialmente alle padrone di casa, alle massaje, alle donne tutte del contado; alla donna del popolo, cui quasi esclusivamente appartiene questo interessante argomento. Nè solo per chi le visita io raccomando, che per essi pur troppo non è unico disagio, ma per se stesse, pel ben essere, per la salute, il comodo e l'esempio della famiglia tutta quanta. Imparino dalle loro eguali, che per buona sorte non son rare, le quali per questo riguardo solamente meriterebbero un più fortunato destino.

Sono istorie di tutto dì. Vi si chiama a visitare un infermo nel tal villaggio. Giunto là non avete chi vi guardi il cavallo: i cani v' abbaiano alle calcagna: entrate in

casa e non v'è alcuno. - Ehi, chi è là, eh, della casa? Quà, signore, quà sù, vi si dice dall'alto d'una scala. - E voi su intoppando nei putti, nei zoccoli e peggio: sù, entrate in una oscura camera, dando del capo in una mezza gallina sanguinolente, in un pezzo di lardo od altro, appeso alla soffitta. Il pavimento è umido e insudiciato, Dio sa di che. Quivi ammorba e vi ributta una puzza d' un misto d' odori tutti insopportabili. - Aprite, gridate, aprite una finestra - Vedete due o tre giacigli informi, in un dei quali un viso rosso, un petto ansante domandano le vostre cure: è l'infermo che vi chiama: è avvolto in lenzuola che non han colore, sta sotto il peso di cenci d' ogni sorta. Osservate il fatto vostro, allungate il braccio onde sentir l'arterie, e uno schifoso formicolar sulla mano vi fa avvertito della presenza di qualche insetto, di cui non osate distinguere la specie. Abbisogna un salasso: domandate quanto occorre onde eseguirlo - e la donna via a cercar la benda un quarto di miglio lontano; vi lascia con quell' amena conversazione .... Siete stanco d' aspettare, chiamate, sgridate, ah, finalmente tutto è pronto, e voi, curva la fronte, incomodo ed a tentone, date fine all'opera vostra. Domandate acqua per lavarvi, e vi daranno uno scodellino capace appena d'intingervi le dita; cercate d' asciugarvi, e vi daranno una pezzuola lacera, infarinata e lorda, sicchè v' accontentate d'adoprare il vostro fazzoletto da tasca. Oh, la pazienza se n' è andata, e giù a rischio di rompervi il collo, impaziente e corrucciato, correte a respirare un' aria più libera e più pura.

Ora dite a quella donna che tanta infingardaggine, tanta negligenza del buon ordine e della nettezza è vergognosa. Ella vi risponderà che coi poveretti ci vuol pazienza. - Siam miserabili, signore, siamo ignoranti, bisogna compatire. - Ma è forse tutta miseria, tutta ignoranza? Ah, io ve ne darò una prova. Venite meco laggiù in quella capanna ov'io deggio visitare qualcuno: là è una famiglia assai più povera che voi non siate, ma venite meco e vedrete.

Appena arrivate, eccovi alcuno che v' incontra e rispettoso v' introduce nel l'abituro; sul limitare pulito e sgombro la moglie dell'infermo, madre di cinque piccoli fanciulli, unico sostegno della famiglia in quel momento, v' introduce in una cameruccia ove tutto indica l' indigenza, ma dove ogni cosa è prevista e monda. Un ruvido ma pulito lenzuolo copre e nasconde tutto che di men decente può esservi nel letto, lucida la cassa, sgombro il pavimento, rassettati i letticciuoli dei putti. Abbisogna il salasso? La benda è pronta, la scodella, l' acqua, una pezza ad asciugarvi di grossa stoppa, ma netta di bucato. Lo stesso ordine è dovunque; in cucina l' unico secchio, l' unica caldaia sono lucidi come specchio: la brava donna domina ogni cosa; d'uno sguardo tiene i figli in rispetto, occupa i grandicelli, acqueta i piccoli. L' industre povertà ha le sue risorse, e voi v' affezionate alla solerte madre di famiglia, l' interrogate dei suoi guai, la consigliate, ed ove il possiate, l' ajuterete.....

Volete sapere adesso perchè quella donna faccia tante belle cose, che a voi sembrano miracoli? Gli è ch' ella ebbe la fortuna d' avere una madre che l' educava a quella scuola; onesta e saggia, mette ora in pratica gli insegnamenti ricevuti. - Non mi parlate più di miseria e d' ignoranza; sia vostra prima cura la proprietà ed il buon ordine della famiglia; siatene l'esempio per le vostre figlie, e ricordatevi che senza quella, rimangono oscurate tutte l'altre domestiche virtù.

D.r A. P.

ISTRUZIONI ALLA GIOVENTU' AGRICOLA

—

NOZIONI DI CHIMICA AGRARIA CON APPLICAZIONI ALL' AGRICOLTURA

I fenomeni della vegetazione costituiscono un ramo importante della scienza della natura. Benchè i vegetabili appartengano a un ordine più elevato della materia inorganica, sono però, in quanto alla

loro esistenza, dipendenti in parte dalle leggi che regolano questa. Essi ricevono il loro nutrimento dagli elementi inorganici, e lo assimilano per mezzo di organi particolari. Esaminando la loro costituzione fisica e chimica, le sostanze e le forze che agiscono sopra di essi, e le modificazioni che subiscono, si potrà indagare le leggi dei fenomeni della vegetazione.

La superficie della terra, l'atmosfera e l'acqua in questa contenuta o da questa depositata, debbono o insieme o separatamente somministrare tutt' i principj dei vegetabili. Esaminando la natura chimica di questi principj potremo discoprire quale sia l'alimento delle piante, e in quale maniera questo alimento venga somministrato e preparato per il loro nutrimento.

I corpi elementari, cioè quelli che credonsi attualmente non suscettibili di ulteriore decomposizione, sono 54, cioè 42 metalli, 8 corpi infiammabili, e 4 gas, due dei quali, l' ossigene e l'idrogene, uniti ai metalli e ai corpi infiammabili, formano gli acidi, gli alcali, le terre ed altri composti analoghi.

Le forze attrattive, le quali agiscono sopra gli elementi chimici, li combinano in differenti aggregati. Siccome nelle loro più semplici combinazioni producono diverse sostanze cristallizzate con forme regolari e simmetriche, così, combinati in maniera più complicata, costituiscono le diverse sostanze vegetabili ed animali; assumono il carattere più elevato di organizzazione, e servono al mantenimento della vita. L' influenza del calore, della luce e dell' elettricità produce una serie continua di cangiamenti; la materia muta incessantemente le sue forme: la distruzione di un ordine di corpi organizzati è diretta alla conservazione di un altro ordine. La dissoluzione e la consolidazione, il declinare e il rinnovellarsi sono insieme legati; e mentre le parti tutte di questo immenso sistema trovansi in uno stato di costante fluttuazione, l'ordine e l'armonia del tutto rimangono inconcussi ed inalterabili.

Quanto alla loro struttura e fisica costituzione, le piante hanno tutte un sistema di tubi o vasi, i quali, per una delle loro estremità, terminano alle radici, e per l' altra alle foglie. Il sugo, ascendendo in esse dalle radici, si addensa e diviene successivamente atto a deporre della materia solida. Quel sugo è modificato dal calore, dalla luce, e dall'aria nelle foglie; discende per la corteccia, e produce discendendo una nuova materia organica: così il sugo, quando ascende in primavera, e quando discende in autunno, diviene causa della formazione di parti novelle, e dell'ingrandimento di quelle già formate.

La composizione chimica delle piante fu negli ultimi anni esaminata sagacemente ed illustrata con importanti scoperte. Sottomettendo all' analisi gli organi delle piante, si è veduto che una varietà quasi infinita di forme risulta dalle diverse disposizioni e combinazioni di un piccolo numero di elementi. Raramente ve ne ha più di sette od otto; e tre soli, l'ossigene, l' idrogene e il carbonio costituiscono la massima parte della materia organizzata. Dalla differente proporzione e disposizione di questi elementi dipende che i prodotti della vegetazione abbiano questa o quell' altra proprietà, sia come alimento, sia come veleno, sia pei diversi usi nelle arti e nella vita civile.

La chimica insegnò a calcolare gli usi dei diversi prodotti vegetabili. I composti veramente nutritivi per gli animali che trovansi nelle piante, sono in piccolo numero, cioè la fecola o amido, lo zucchero, il glutine, la gelatina vegetabile, e l'estratto. Tra queste materie composte il glutine è la più nutritiva; si è quella che più si avvicina alla sostanza animale, e che dà al formento la superiorità sugli altri grani. Per la qualità nutriente viene subito dopo lo zucchero, dipoi la fecola; finalmente la gelatina vegetabile e la parte estrattiva. Il paragone delle quantità relative che contengono di glutine, di zucchero, e di fecola ec. sarà la maniera più semplice di determinare la facoltà nutritiva dei diversi prodotti vegetabili; cognizione che può divenire utilissima in tem-

pi di carestia. Lo zucchero e la fecola molto si somigliano quanto alla loro composizione, e l'uno di essi può esser convertito nell'altro con semplici processi chimici.

Queste sostanze, e le altre tutte che trovansi nei vegetabili, sono prodotte dal succhio: e questo deriva dall'acqua o dai fluidi del terreno, alterato poscia e combinato coi principj che ritrae dall'atmosfera. Il terreno è sempre composto di un miscuglio di parecchie materie terrose, di sostanze animali e vegetabili decomposte, e di alcuni principj salini. Le materie terrose formano la vera base del terreno: le altre sostanze, sia che vi si trovino naturalmente, o che vi sieno artificialmente introdotte, agiscono nel modo stesso che i concimi. Quattro terre costituiscono la maggior parte del suolo, cioè l'allumina, la silice, la calce e la magnesia, le quali, come Davy dimostrò, sono composte da metalli estremamente infiammabili, e da ossigene, ma non credo che rimangano alterate o decomposte nel processo della vegetazione. Il principal uso del suolo è di prestare appoggio alle piante e di tener ferme le loro radici, affinchè possano assorbire a poco a poco il loro nutrimento dalle sostanze solubili e disciolte che si trovano mescolate colle diverse terre.

La fertilità di un terreno, come già dissi altra volta, pare che dipenda in parte da una certa giusta proporzione delle indicate terre; e quasi tutti i suoli sterili ponno venire migliorati, modificando la rispettiva proporzione delle terre che li compongono. L'analisi chimica è perciò utilissima per riconoscere la costituzione e la proporzione degl'ingredienti chimici che influiscono sulla fertilità.

La necessità della presenza dell'acqua per la vegetazione, e il rigoglio di questa per le irrigazioni nei paesi meridionali, ricondussero, due secoli fa, un'opinione che era già stata ammessa nelle antiche scuole egizia e greca; cioè che l'acqua sia la sostanza che possa produrre tutte le altre, e nella quale tutte le altre possano risolversi. Van-Helmont nel 1610 credette di aver dimostrato con un'esperienza decisiva che tutti i prodotti della vegetazione potevano procedere dall'acqua. Nel 1691 Woodward provò che Van-Helmont era in errore; ma il vero uso dell'acqua nella vegetazione restò ignoto sino al 1785 che Cavendish discoprì essere l'acqua composta di due fluidi elastici o gas, cioè l'idrogene o aria infiammabile, e l'ossigene o aria vitale.

Anche l'aria era stata come l'acqua considerata per un elemento semplice dagli antichi filosofi. Alcuni chimici nei secoli decimosesto e decimosettimo, presentarono congetture felici sulla vera natura dell'aria. Digly, nel 1660, credeva che l'aria contenesse una materia salina essenziale al nutrimento delle piante. Fra il 1665 e il 1680 Boyle, Hoocke e Mayow dimostrarono che una parte soltanto dell'aria veniva consumata nella respirazione degli animali, e nella combustione dei corpi. Nel secolo passato, Bayen scoprì che una parte dell'aria, e la più pura, si consumava nella calcinazione dei metalli, e che il peso di questi calcinandoli aumentava in pari grado colla perdita di peso che faceva l'aria: ma la vera analisi dell'atmosfera fu eseguita sul fine dello scorso secolo per opera di Scheele, di Priestley, e più precisamente di Lavoisier. Questi dimostrarono che gli elementi principali dell'aria sono l'ossigene e l'azoto, dei quali soltanto il primo è essenziale alla combustione ed alla vita degli animali. Trovarono altresì che l'aria conteneva in piccola quantità dei vapori acquosi e del gas acido carbonico: e Lavoisier dimostrò che quest'ultimo gas era esso pure composto di carbonio e di ossigene.

Jethro Tull nel suo *Traité d'Agriculture* pubblicato nel 1733, propose l'opinione che tutto il nutrimento delle piante era somministrato dalle molecole terrose estremamente divise; che l'aria e l'acqua erano i veicoli di queste parti terrose, e che l'azione dei concimi era puramente meccanica, cioè che agivano unicamente modificando la consistenza del suolo. Questo ingegnoso autore di un nuovo sistema di agricoltura, avendo osservato gli ec-

cellenti effetti della divisione e polverizzazione del suolo procurata coi ripetuti lavori e coll'esposizione di esso al contatto dell' aria e della rugiada, all' azione del ghiaccio e del sole, spinse troppo oltre le conseguenze di questo principio. Duhamel adottò l'opinione di Tull, e in un' opera stampata nel 1754 stabilì, che dividendo minutamente il terreno si poteva ottenere un numero indefinito di successive raccolte dallo stesso campo. Procurò altresì di provare con esperienze dirette che tutte le piante potevano prosperare senza concime. Ma quest'uomo celebre visse abbastanza per ritrattare tali sue opinioni; e per le ultime e più accurate sue osservazioni restò convinto che niuna sostanza esclusivamente serviva pel nutrimento delle piante.

L'esperienza di tutti gli agricoltori era già decisiva su tal punto; ed era dimostrato che il letame si consuma tutto nel processo della vegetazione; e conoscevasi pure che le terre rimangono esaurite asportandone più raccolte successive di grani, e che rimangono o ritornano fertili facendo consumare sul campo stesso le raccolte dagli animali, o riportandovi equivalente quantità di letame. Molti fisici, e particolarmente Hassenfratz e De Saussure provarono con inconcussi sperimenti che le sostanze animali e vegetabili deposte nel terreno, sono assorbite dalle piante e divengono parte della materia organizzata da queste.

Ma nè l'aria, nè l'acqua, nè la terra sole ed esclusivamente somministrano il nutrimento ai vegetabili; ciascuna bensì vi contribuisce per la sua parte. Il suolo è l'officina nella quale è preparato l'alimento. Niun concime può venire assorbito dalle radici senza la presenza dell' acqua, e questa o i suoi elementi esistono in tutti i prodotti della vegetazione. Il germogliamento delle sementi abbisogna della presenza dell'aria o del gas ossigene, e sotto l' azione dei raggi solari le foglie decompongono il gas acido carbonico dell' atmosfera, assorbendo il carbonio, il quale diviene parte della loro materia organica, mentre il gas ossigene ne rimane disvolto. E in cotal modo il processo della vegetazione, eccitato e mantenuto da agenti diversi, serve a conservare l'ordine stabilito nella natura.

(sarà continuato)

VARIETÀ

IL TABACCO E L' USO DELLA PIPA

La costumanza di fumare con qualsiasi stromento annerisce i denti, e siccome pel continuo fumare spesse volte si beve de' liquidi freddi, i quali fanno un sensibile contrasto col calore che accompagna il fumo, perciò risultar devono necessariamente gl' inconvenienti che produce il freddo, quando, istantaneamente succede al calore. L'uso giornaliero di una pipa di terra o di gesso ne logora, col tempo, i denti sui quali appoggia la canna, gl' incisivi laterali dritti superiori ed inferiori, ed il più delle volte tutti e quattro. L' uso delle pipe di terra, la cui corta canna fa sì che il vaso tocchi le labbra, facilmente può cagionare un ingorgamento alle gingive, e per conseguenza il crollamento dei denti. La vicinanza del focolare deve offendere il loro smalto. L'onkas dei Turchi, o l'Arghilè de' Persiani, nel quale il fumo passa attraverso una specie di bagno maria, e percorre un tubo di dieci a dodici piedi pria di penetrare nella bocca, fa sì che il fumo venga spogliato quasi interamente del suo calorico e della sua mordacità, senza che abbisogni uno sforzo maggiore di aspirazione che con le ordinarie pipe. Le lunghe canne di gelsomino, di acero, di ciliegio, hanno le stesse proprietà. L' estrema parte che restar deve in bocca va a terminare in un tubo d' ambra o di penna da scrivere. Quest'ultima addizione è pei denti il rimedio più conveniente, attesochè la penna è leggiera e può, anco a piacimento, essere rinnovata. Il sigaro, come tutti sanno, è formato di foglie di tabacco rotolate su loro stesse, e in oggi di gran costume:

> Un sigaretto in bocca, a parer mio,
> Dà una cert' aria franca e disinvolta,
> Quell' aria di – guardatemi son io.
>
> *Guadagnoli*

Preparati i sigari col tabacco comune, servir possono a tutte le classi del popolo, ed in vece della pipa; non logorano i denti, e non producono gli effetti che suole cagionare il tabacco fumato nelle pipe di terra. Questi effetti, per colui che non è per anco abituato, sono un' abbondante salivazione prontamente susseguita dai fenomeni del tutto simili a quelli dell'ubriachezza, svogliatezza, debolezza, vertigini, mal di capo, compiuto pallore del viso, sudore freddo ed impossibilità di tenersi fermo su le gambe, annichilagione perfetta, voglia di vomitare, vomito, e qualche volta evacuazioni alvine, intera disparizione di tutti i predetti effetti, e ritorno allo stato normale, trascorsa un' ora circa di tempo. Questi fenomeni, eccetto la salivazione, più non si lasciano avvisare nelle persone che sono assuefatte a fumare. In alcuni individui le ghiande salivarie cessano di essere sensitive all' azione del tabacco, e realmente più non apparisce la saliva nel tempo che fumano, se non nella misura come in qualsiasi altro momento. - L' abuso della pipa può contribuire allo smagrimento, all' emaciazione, a determinar l' irritazione de' polmoni, dello stomaco e degl' intestini, a produrre delle congestioni cerebrali in quelli che non sono accostumati a fumare. La pipa ha il vantaggio di procurarci qualche distrazione, di bandire la noja e di agire in certo modo quale narcotico. - I piccioli sigaretti possono essere preferiti alla pipa ed al sigaro propriamente detto, poichè in tal modo si fuma assai meno, e l' operazione va più a rilento. I piccioli sigaretti sono preparati con tabacco ravvolto in finissima carta, o nelle foglie di grano turco, in guisa che l' odore ed il sapore della carta e della foglia non sovrastino l' odore ed il sapore del tabacco.

(*B. di Chimica*).

BIBLIOGRAFIA

Edizione XXIV del Giannetto di L. A. Parravicini direttore dell' I. R. Scuola Tecnica di Venezia.

Venezia Tip. di G. Passeri Bragadin.

Annunciamo con piacere la XXIV edizione di un' opera che fu premiata in Firenze *come il più bel libro di lettura ad uso de' fanciulli e del popolo, e approvata come premio per le scuole elementari di Lombardia, della Toscana, del cantone Ticino, e della diocesi di Venezia.*

La maggior parte delle ventidue ristampe del Giannetto fatte con variazioni spropositate furono vendute con notabile vantaggio pe' libraj di quasi tutti gli stati d' Italia che le hanno intraprese senza consenso dell' autore, e con suo grave danno. Ora l' illustre autore pubblicandone con aggiunte e correzioni importanti, e con gli accenti per la retta pronunzia, una nuova edizione (che in virtù della convenzione conchiusa fra i principi d' Italia sulla proprietà letteraria, non può più essere da altri arbitrariamente stampata) va ad acquistare nuovi diritti alla nostra gratitudine col rendere il suo libro tanto più utile ai fanciulli, ai giovinetti, alle scuole, alle donne, ai padri di famiglia, agli artisti, a tutte le persone, che senza avere fatto regolari studj bramano istruirsi piacevolmente nelle cose più necessarie a sapersi. Aggiungeremo che questo è l' unico libro in Italia che oltre alle materie, insegni con accenti e con regole agli scolari ed ai *maestri* la retta pronunzia della nostra armonica lingua, il che accresce doppiamente il valore di questo pregiatissimo libro, chi sa quanto sia difettosa in questa parte l' educazione delle nostre provincie.

Patti di associazione

1. L' opera è impressa in bella carta e caratteri, e divisa in quattro volumetti in 16.mo che si cominciarono già a stampare nello spirato febbrajo 1843, e che di mese in mese si succederanno.

2. Il secondo volume sarà adornato d' un rame.

3. Ogni volumetto costerà Austr. Lire 1.50 a chi si associa prima della pubblicazione del 4. volume; chiusa l' associazione, il prezzo dell' opera sarà di Austr. Lire 7; come si stamperà sulla copertina.

4. A chi acquista e paga dodici copie in una volta, sarà data la 13.ma *gratis*.

5. Le spese di porto sono a carico degli Associati, i cui nomi si stamperanno.

6. Le associazioni e commissioni si ricevono in Venezia dalla Tipografia di G. Passeri Bragadin, a san Giacomo dall' Orio, num. 1621, e dall' autore in campo san Provolo num. 4711; in Udine presso il libraio Luigi Berletti; in san Vito al Tagliamento, in Portogruaro, e Pordenone presso le librerie di Giacomo Pascatti; in Milano dalla Tipografia de' classici Italiani nella contrada di santa Margherita; nelle altre città d' Italia da' libraj principali.

GHERARDO FRESCHI COMPIL.

Per chi riceve il Giornale immediatamente dalla Tipografia, e negozj librarj dell' Editore in S. Vito, Portogruaro e Pordenone, il prezzo dell' annua associazione è di L. 6.90. Per chi lo riceve franco a mezzo della Posta è di L. 8.90. Ogni altro recapito, o mezzo di spedizione, sta a carico del Socio. Le associazioni si ricevono presso i principali Librai, nonchè presso gli II. RR. Ufficj Postali, e presso la Tipografia e negozj dell' Editore. — Le lettere, e i gruppi vorranno essere mandati franchi di porto in San-Vito alla Tipografia Pascatti.
L' Amico del Contadino fa cambj con qualunque giornale nazionale od estero.

SAN-VITO AL TAGLIAMENTO, PASCATTI TIPOGRAFO EDITORE